Milano: Crosetto a Difesa dell'incolumità e dignità dei suoi Paracadutisti

Pubblicato il 23/10/2026

Milano blindata, **i 500 paracadutisti della Folgore schierati a presidiare le stazioni e i punti sensibili, lo spettro di nuove tensioni di piazza**. È lo scenario ad alto voltaggio che fa da sfondo alle polemiche politiche degli ultimi giorni. Ma al di là della cronaca nera e del teatrino mediatico, a emergere con forza dirompente è la figura del Ministro della Difesa, Guido Crosetto.

Nella presa di posizione che ha infiammato il dibattito pubblico, **Crosetto non ha difeso un capriccio istituzionale, ma l'incolumità e la dignità dei propri uomini:**

> ***«Avrei voluto che i reparti che andavano a Milano avessero la possibilità di disporre degli strumenti necessari per affrontare la situazione e la possibilità di usarli»****, ha spiegato il Ministro, ricordando come i militari* ***«non possono nemmeno usare uno spray urticante né il taser, possono usare le fascette in velcro per immobilizzare una persona fermata perché dopo due anni di richieste ci è stata***

> ***da poco concessa la possibilità. Ma solo attorno alle stazioni. Quindi non nelle vie di Milano»***.

Parole che denunciano un'anomalia tutta italiana: mandare i nostri soldati a gestire contesti critici senza taser né spray, legati mani e piedi da burocrazie che li vedono esposti senza adeguate tutele operative. Di fronte a questa situazione, Crosetto ha affidato ai social una riflessione amara:

> ***«Ho "osato" chiedere che tutto ciò fosse possibile, solo in questa circostanza particolare. Di fronte a questa ennesima disponibilità delle forze armate ho assistito ad attacchi di chi le vede come "concorrenza" e di chi ha gridato al golpe. Vorrei tranquillizzare tutti perché le forze armate non vedono l'ora di restituire ogni spazio di ordine pubblico a chi deve occuparsene e non vogliono alcun super potere»***.

Chi ha gridato al "golpe" o ha visto nei reparti dell’Esercito una "concorrenza" alla sicurezza urbana ha dimostrato di non comprendere la natura profonda delle Forze Armate. Crosetto, con la schiettezza e il coraggio che lo contraddistinguono, ha ribadito una verità cristallina. Il Leader Politico, da Comandante di Uomini, ha respinto gli attacchi a schiena dritta pur di proteggere i Ragazzi della Folgore.

La sintonia con il Generale Ceravolo: la fine della retorica degli "spot"

Questa lucida analisi si specchia perfettamente nella visione strategica portata avanti dal **Generale Francesco M. Ceravolo**, Segretario Generale Dirigenti di **USMIA** (Unione Sindacale Militare Interforze Associazioni), il cui pensiero – espresso nell'articolo "*Strade sicure, oltre gli spot: restituire i militari alla Difesa*" pubblicato su *Difesa News* – fotografa con precisione chirurgica le distorsioni del modello attuale.
Il Generale Ceravolo, voce autorevole e vicina al personale, ha più volte smontato la logica emergenziale e propagandistica dei grandi "spot" legati al progetto *Strade Sicure*. Per anni si è pensato di tamponare le carenze strutturali dell'ordine pubblico di polizia caricando i reparti dell'Esercito di compiti di sorveglianza fissa, snaturandone la funzione primaria e logorando

uomini e mezzi in una logica di supplenza permanente.

Il parallelismo tra il pensiero di Crosetto e le rivendicazioni del Gen. Ceravolo è totale. Entrambi convergono su un principio fondamentale, sintetizzato chiaramente dalle parole dello stesso Ministro:

> ***«Da anni dico che i militari dovrebbero fare i militari e le forze di polizia le forze di polizia. Ho detto anche più volte che sarebbe stato utile sostituire, gradualmente, i 6.800 militari di strade sicure con diecimila carabinieri ausiliari, preparati e formati per la sicurezza e in possesso anche dei poteri di pg, utili a reprimere reati in flagranza»***.

Crosetto ha poi ricordato come, proprio per questa posizione di buonsenso condivisa con le rappresentanze militari, sia stato oggetto di critiche pretestuose:

> ***«Su questo sono stato anche attaccato perché sembrava non fossi abbastanza interessato alla sicurezza mentre era esattamente il contrario, la volevo efficiente, efficace e diffusa»***.

L'addestramento di un reparto d'élite della Difesa è focalizzato sulla difesa della Patria, sulla deterrenza strategica e sulla gestione delle crisi internazionali. Usare i paracadutisti come "vigilanza passiva" urbana rappresenta uno spreco di capitale umano e professionale di

inestimabile valore. La proposta di sostituire gradualmente il personale dell'Esercito con forze specializzate sposa in pieno la direzione auspicata da USMIA: ridare efficienza alla sicurezza pubblica e, al contempo, "restituire i militari alla Difesa".

Verso un nuovo paradigma: la Difesa al centro

Il confronto istituzionale accesosi attorno agli eventi di Milano non deve essere derubricato a scontro di palazzo. È, al contrario, il banco di prova di una maturazione politica e militare che l'Italia non può più rimandare.

Da un lato abbiamo un Ministro, Guido Crosetto, che incarna la figura del **Leader Politico capace di ragionare con la mentalità del Comandante** sul Campo: colui che **protegge i propri soldati, che non si nasconde dietro formule di circostanza e che ha il coraggio di dire basta agli "spot" sulla pelle degli uomini in mimetica**. Dall'altro, una rappresentanza sindacale e militare – interpretata con lucidità dal Gen. Francesco M. Ceravolo – che chiede a gran voce il rispetto della specificità e del ruolo strategico dei militari.

Se vogliamo una nazione sicura, efficiente e credibile, **dobbiamo smettere di chiedere all'Esercito di fare le veci di ciò che non è**. I soldati italiani continueranno a fare la loro parte con l'onore e la disciplina di sempre, ma la politica ha il dovere morale di restituire loro la dignità del proprio ruolo: salvaguardare la sovranità e la sicurezza strategica della Repubblica, fuori dai compromessi delle passerelle mediatiche.